

## **Io nel passato**

- Reperimento di fonti visive per ricostruire la storia personale.

*Oggi abbiamo portato le foto della nostra vita..... ma perché?*

*Quali sono le foto più necessarie per parlare di noi nel passato?*

*Scelta delle tre foto ( tre macro periodi della storia passata)*

- Collegamento con storia: riflessione sull'importanza delle foto più antiche che ritraggono momenti che non ricordiamo.
  - osservazione delle foto: le foto ci parlano
  - formulazione collettiva di domande per interrogare le foto
  - lettura di testi di appoggio che stimolano la produzione di testi descrittivi, vivaci e ordinati
  - lettura, scrittura e commento di poesie e filastrocche "Chi sono io" G.Rodari, "I prodigi del tempo" di M. Bosini

*A turno i bambini mostrano le 3 foto ai compagni.*

*- descrizione collettiva delle foto a voce,*

*- ascolto delle descrizioni,*

*- registrazione individuali delle informazioni (i bambini imparano a prendere appunti,)*

*- utilizzo delle informazioni che emergono dalle osservazioni fatte dagli altri per scrivere un testo in terza persona,*

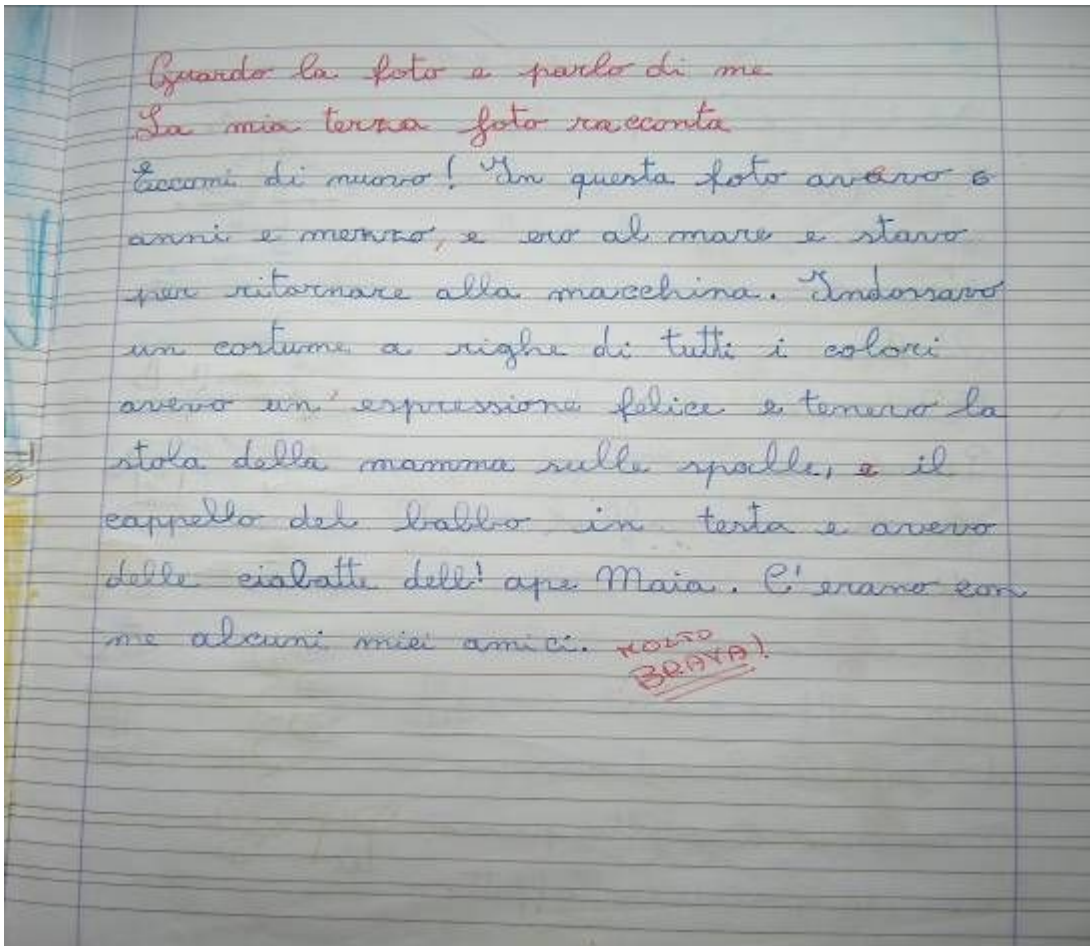
*- produzione di testi descrittivi in prima persona scaturiti dall'osservazione delle foto.*

Quando la foto e parlo di me  
La mia prima foto racconta  
Ciao a tutti mi chiamo Maddalena.  
In questa foto (ero) all'ospedale nell'im-  
cubatrice perché ero appena nata. Stavo  
dormendo e con la mano destra tenevo il  
ciuccio. Ero molto piccola e avevo un  
ciuccio molto grande. Ero coperta ed ero  
assonnata. Avevo la pelle grinzosa  
e ero un po' magrolina. Avevo pochi  
capelli e degli occhi molto gonfi.

Brava!

Quando la foto e parlo di me  
La mia seconda foto racconta  
Ciao sono sempre io Maddalena. In questa foto  
ero al frasco e avevo 3 o 4 anni ma non  
ricordo se era mattina o pomeriggio. Sto  
andando in altalena. Ho un'espressione serena  
e un po' curiosa. Ero vestita con un vestitino  
grigio scuro, un golfino rosa chiaro, delle calze  
bianche e delle scarpe di pelle lucida.  
Avevo una mollettina in testa e avevo i  
capelli a caschetto.

Brava!



- lettura di testi appoggio come modello per la produzione scritta: "Questa sono io" da "Bambina affittasi", "Imparai per amore della mamma" di M. Serao, "Uno strano imprevisto" tratto da "La mia vita" di A. Christie

- individuazione dei nomi comuni delle parti del corpo, particolarità dei plurali irregolari
- mappa degli aggettivi qualificativi riferiti alle caratteristiche fisiche.
- Formulazione delle interviste

Abbiamo provato ad interrogare le nostre foto e quelle dei compagni e ci siamo accorti che non hanno potuto rispondere a tutte le nostre domande.

**ABBIAMO DISCUSO TUTTI INSIEME**

Abbiamo bisogno di informazioni e chiarimenti da qualcuno che ci ha visti **DAL VERO** il giorno in cui sono state scattate le foto

Abbiamo stabilito di fare **un'intervista** ai nostri genitori proprio come fanno i giornalisti quando vogliamo sapere le notizie.



L'intervista serve, quindi per avere informazioni su qualcuno o qualcosa.

L'intervista assomiglia a un dialogo, infatti ci sono due o più persone che comunicano: una fa le domande (**EMITTENTE**) e l'altro ascolta (**RICEVENTE**). Poi chi ha ricevuto la domanda risponde e



diventa **EMITTENTE** mentre l'albero diventa  
**RISERVENTE**

Prepariamo insieme una scaletta di domande da fare ai genitori tenendo presente che ci dovranno dare le risposte per conoscere meglio la nostra storia con informazioni che le foto non ci hanno dato

- 1) Che età avevo esattamente? (quanto pesavo? quanto ero alta?)
- 2) Chi ha scattato la foto?
- 3) Chi c'era con me il giorno della foto?
- 4) In quale momento della giornata è stata scattata?
- 5) Che cosa si era inteso?

- 6) Che storie c'erano intorno?
- 7) Che suoni o rumori c'erano?
- 8) Perché ero vestita così?
- 9) Perché avevo quella espressione?

Abbiamo deciso che un buon giornalista deve prendere sia le informazioni dalla foto sia le notizie dei genitori per scrivere una **buona storia**.

Per rendere le nostre storie ancora più belle cercheremo di "gonfiare" le nostre informazioni facendoci aiutare dalla fantasia e dagli scrittori.

-Partendo dal lavoro sulle foto si evince che non tutte le domande trovano risposta, si prova a formulare ipotesi ma si capisce che si rende necessario INTERVISTARE i TESTIMONI del loro passato (genitori e parenti). I bambini diventano giornalisti, investigatori della loro storia (come piccoli storici).

Ecco che alle FONTI VISIVE si aggiungono le FONTI ORALI:

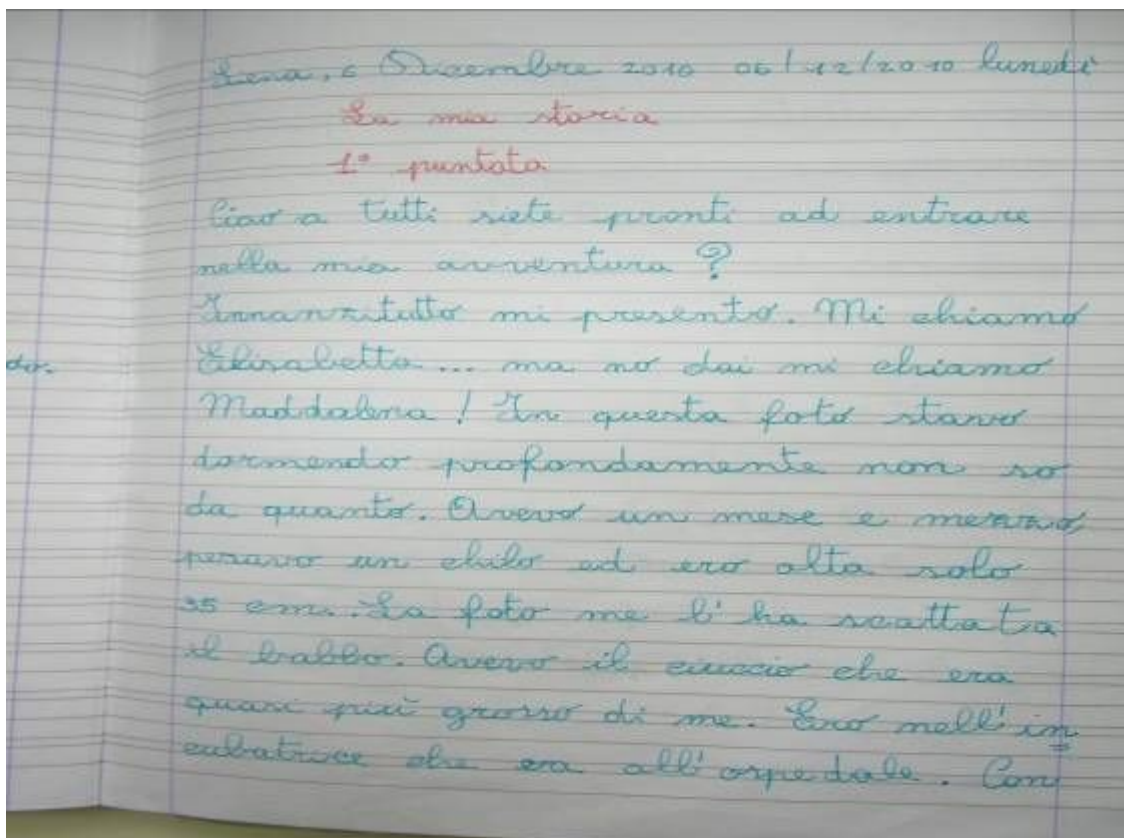
- dalla formulazione delle interviste e successive risposte vengono introdotti i PRONOMI PERSONALI, partendo dalla 1° e 2° persona singolare ( Io piangevo spesso?... Tu non piangevi spesso...) per poi analizzare la 3° etc..

- vengono proposte esercitazioni di trasformazione di un testo dalla 1° alle 3° persona e viceversa,

- si lavora ancora tramite testi di appoggio sia sui pronomi che sugli aggettivi qualificativi,

- si consolida la riflessione sulla lingua: i nomi propri e comuni; si analizzano le diverse qualità esteriori e interiori delle persone ricollegandosi anche alle "favole".

- Unione delle informazioni derivate dalle foto – ricordi – interviste – immaginario per scrivere i capitoli dell'autobiografia.





me c' erano i miei genitori. La foto è stata scattata nel pomeriggio però non capisco perché mi avevano messo un quintale di coperte se poi mi dovevano tenere nuda. Avevo un' espressione come una che sta dormendo. Con me c' erano altri bambini nell' incubatrice. Tutti parlavano sotto voce perché avevano paura di svegliarsi. C' era l' odore dei disinfettanti che usavano lì... cuochi. Ma dai, lo usavano le infermiere! Ciao a tutti e alla prossima puntata!!

2a mia storia

2a puntata

Ciao a tutti sono sempre io... Stella!  
Sono Mago! Sono Maddalena! In questa foto ero al mare. No! Licheraso! Ero in un piccolo parco giochi davanti alla chiesa delle Gradasse. Ero appena uscita dalla chiesa perché mi annoiavo. Insomma ero lì perché era la cuginetta di Laura, figlia di un'amica della mia nonna. No! Sono tutte bugie. Era l'amica della mia mamma. Qui avevo cento anni! Ma dai! Mica si crepava? Levata? E me avevo solo tre, pesavo 13 chili ed ero alta 90 cm. La foto

l'ha scattata il babbo. L'era l'odore  
della campagna cioè dell'erba e degli  
alberi. Loro molto eleganti e indossavano  
dei vestitini che mi aveva fatto la  
nonna Lia e alla prossima puntata.

~~3° puntata~~

La mia storia

3° puntata

Loro sono ancora in Maddalena, in  
questa foto era al mare a Cala Mosca.  
Avevo 6 anni e mezzo, pesavo 22 chili  
ed ero alta un metro e 20 cm. La foto  
l'ha scattata un albano... si ma stai  
l'ha scattata il babbo. Con me quel  
giorno c'erano le foto turchine marce  
che con me c'erano delle mie amiche  
Eziulia e Orianna, e i loro genitori.  
La foto è stata scattata alla 2 di  
sera ma io alle 2 di sera  
dormivo, la foto è stata scattata  
prima di puscio, al ritorno dalla



spaggia. Era in costume perché faceva  
molto freddo, ma faceva caldo. C'era  
l'odore della macchia mediterranea  
(rosmarino, timo, erica ...). Era  
immersa nel canto delle cicale.  
Ciao e spero vi siate divertiti!  
Piero

Lima, 22 Dicembre 2010 22:14 | 2010 mercoledì  
Lari genitori,

ci siamo impegnati tanto a scrivere  
questi testi che parliamo di noi e  
crediamo di essere stati molto bravi!  
Grazie per le notizie che ci avete  
fornite. Leggete le ultime puntate e,  
se volete, lasciate scritto un

vostra commento.

Buon divertimento

Anna Alessandria

Questo dell'autobiografia ci sembra  
proprio un buon lavoro, utile per  
comprendere il tempo che passa, stimolante  
per le capacità di osservazione e efficace  
per imparare a descrivere.

Buon proseguimento!

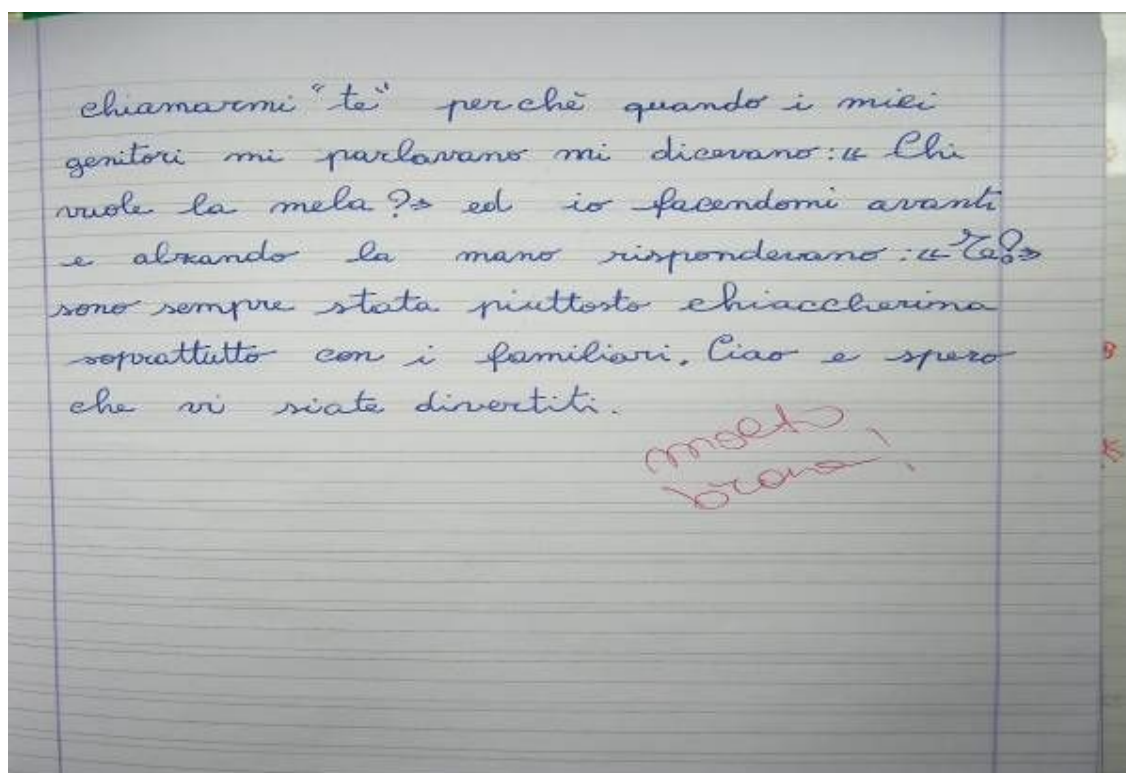
- Collegamento interdisciplinare con la lingua inglese; presentazione delle 5 W usate dai giornalisti.
- Stimolazione della metacognizione verbalizzando su quanto svolto fino ad ora nel percorso.
- Formulazione della 4° intervista ai genitori chiedendo informazioni su "Come ero": comportamento, emozioni....
- Produzione del testo.

La bambina che si chiamava  
 "Te"  
 Ciao a tutti sono Maddalena, met-  
 tetevi comodi spegnete la televisio-  
 ne. Prendete una tazzina di tè con  
 dei biscotti o quello che preferite.  
 Mettetevi rilassati sul divano. Spero  
 che siate pronti per ascoltare la  
 mia quarta puntata. Io sono nata  
 prematura ed ero molto piccola,  
 ero molto grinzosa e vi posso  
 anche dire che sembravo E.T.: un  
 extra-terrestre molto grinzoso.  
 A cinque o sei mesi ero già una  
 bambina grassottella come lo ero

ad un anno, quando sono nato.  
Ehi avete finito il tè? Ve lo  
verso io, comunque dove ero rimasta...  
Ah sì! Quando sono nata avevo i  
capelli biondi ed arruffati, ma ne  
dai ce li avevo lisci e scuri. E  
cinque o sei mesi cominciarono a  
cadermi come agli uomini di mezza  
età, allora i miei genitori mi avevano  
dato un soprannome: Ragionier Madolì  
dini. Ehi, genitori, parenti, amici come  
va con i biscotti? Ne volete ancora,  
sono in cucina nell'armadietto entrando  
a sinistra. Ecco ero rimasta qui. I miei  
genitori mi chiamavano Ragionier Madolì

ni. Ero un carattere molto tranquillo  
ed ero ubbidiente e ragionevole cioè  
prendevo poche birre, piangevo molto  
di rado ed ero abbastanza curiosa,  
non avevo paura di niente. Mangiavo  
di tutto. Ogni cibo nuovo che mi  
presentavano lo assaggiavo volentieri.  
Sono sempre stata molto ghiotta di  
formaggio cosa che mi è rimasta. La  
prima parola che ho detto è stata  
"mamma"; ho detto tante parole storpiate  
prima che imparassi a pronunciarle  
bene tipo le "grillande", la "manarè",  
la stella "gomata", "mi crede"... C'era  
un periodo in cui io pensavo di





- le interviste formulate sono diventate via via più ricche e articolate
- *Discussione collettiva su: come ero e dove ero prima di nascere.*
- a seguito delle interviste e del testo sul "Come ero" si è preso spunto per la riflessione sull'importanza del **verbo** nel discorso, sull'uso del tempo imperfetto e del passato remoto
- realizzazione di un cartellone murale per la rappresentazione dei principali tempi passati (imperfetto, passato remoto e passato prossimo)
  - L'oggetto del cuore.
- *Descrizione di un oggetto del cuore significativo del proprio passato: descrizione oggettiva con i cinque sensi seguita da una descrizione soggettiva con il cuore.*
- *Apertura all'immaginario: produzione di un testo fantastico avente l'oggetto del cuore come protagonista.*
- *Lettura approfondita di un testo di appoggio "Il mio primo libro" di M. Serao.*

ALLEGATI 1

(vedi cartella allegato 1)

**Io nel presente**

- La carta di identità
  - *Particolare attenzione al nome proprio, alla sua importanza esistenziale. Testi di appoggio: "Mozziconi" di G. Malerba e un brano tratto da "Le bellissime avventure di Cateri dalla trecciolina e altre storie" di E. Morante*
  - *Ricerca di informazioni sul proprio nome*

- *Apertura all'immaginario (Allegato 2) (vedi cartella allegato 2)*

- Testo descrittivo oggettivo del proprio volto, con l'utilizzo dello specchio.
  - *Collegamento con il lavoro di Arte e Immagine "ritratti e autoritratto"*
- Testo soggettivo autobiografico: lettura di un testo "Io come sono" di A. Sturiale tratto da "Il libro di Alice"

- *Confronto tra testo soggettivo e oggettivo*

*Descrivere da un punto di vista interiore*

- *Ricerca di aggettivi e verbi utili a determinare il carattere e il comportamento di una persona*

- Approccio al testo d'autore: "La minestrina" di Aldo Palazzeschi

- *Lettura espressiva*
- *Riflessione sulla lingua (uso dell'articolo determinativo, arricchimento lessicale, uso dei tempi verbali)*
- *Rappresentazione grafica del testo*

- Gli alunni sono pronti a scavare dentro di sé per cercare di descrivere il proprio carattere, prendendo consapevolezza delle proprie qualità più caratteristiche.

Vengono elaborati alcuni testi:

- *Il mio carattere dal mio punto di vista;*
- *Il punto di vista dei miei compagni (dopo un'accurata attività di ascolto collettivo);*
- *Il punto di vista dei miei genitori;*
- *Il punto di vista dell'oroscopo: partendo da una tavola riassuntiva dei segni zodiacali, è stata svolta un'approfondita ricerca di vocabolario; sono state aperte delle finestre di approfondimento sui nomi astratti, sugli aggettivi qualificativi da essi derivati e sugli aggettivi possessivi. Da un confronto critico con il testo di appoggio è scaturita una riflessione personale sugli aspetti peculiari del proprio carattere.*

- La ricerca interiore prosegue nel campo delle proprie emozioni.

## COME MI SENTO QUANDO

Vengo ignorato dalle maestre.

Mi sento triste, cioè mi verrebbe voglia di chiamare la mamma perché questi momenti me li lega al dito.

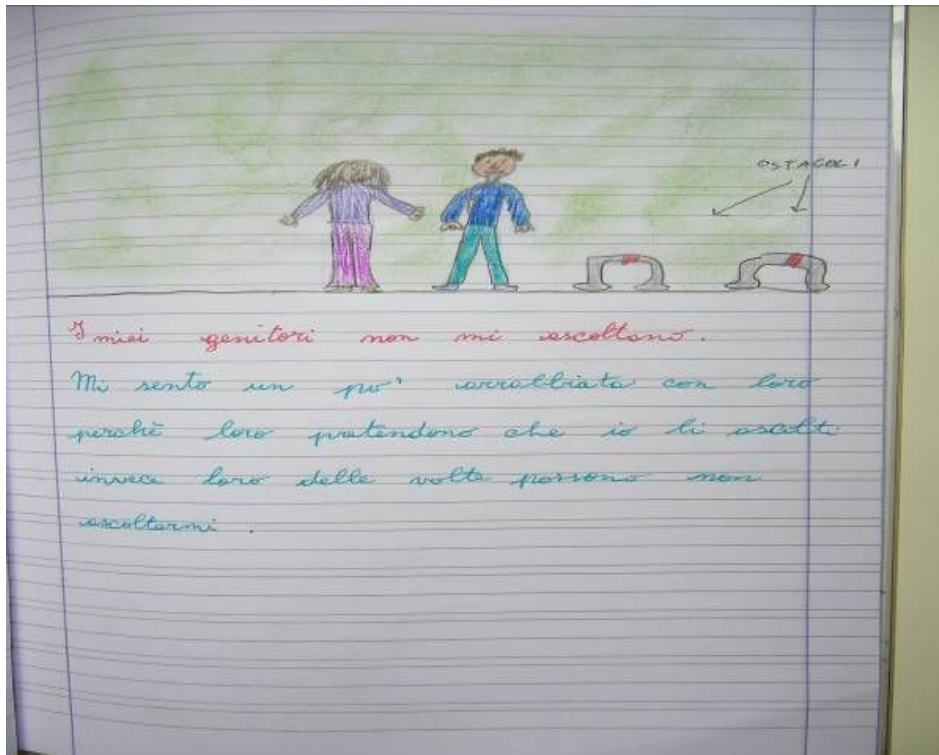
Bei compagni non ti invitano a giocare.

Dipende se ho altri amici con cui giocare se ce l'ho non mi sento male posso giocare con loro, se non ce l'ho non mi importa, gioco da sola.

Aiuto un amico in difficoltà.

Mi sento soddisfatta di quel che ho fatto perché è una bella cosa aiutare gli altri.

SO



- Stimolazione della metacognizione verbalizzando su quanto svolto fino ad ora nel percorso

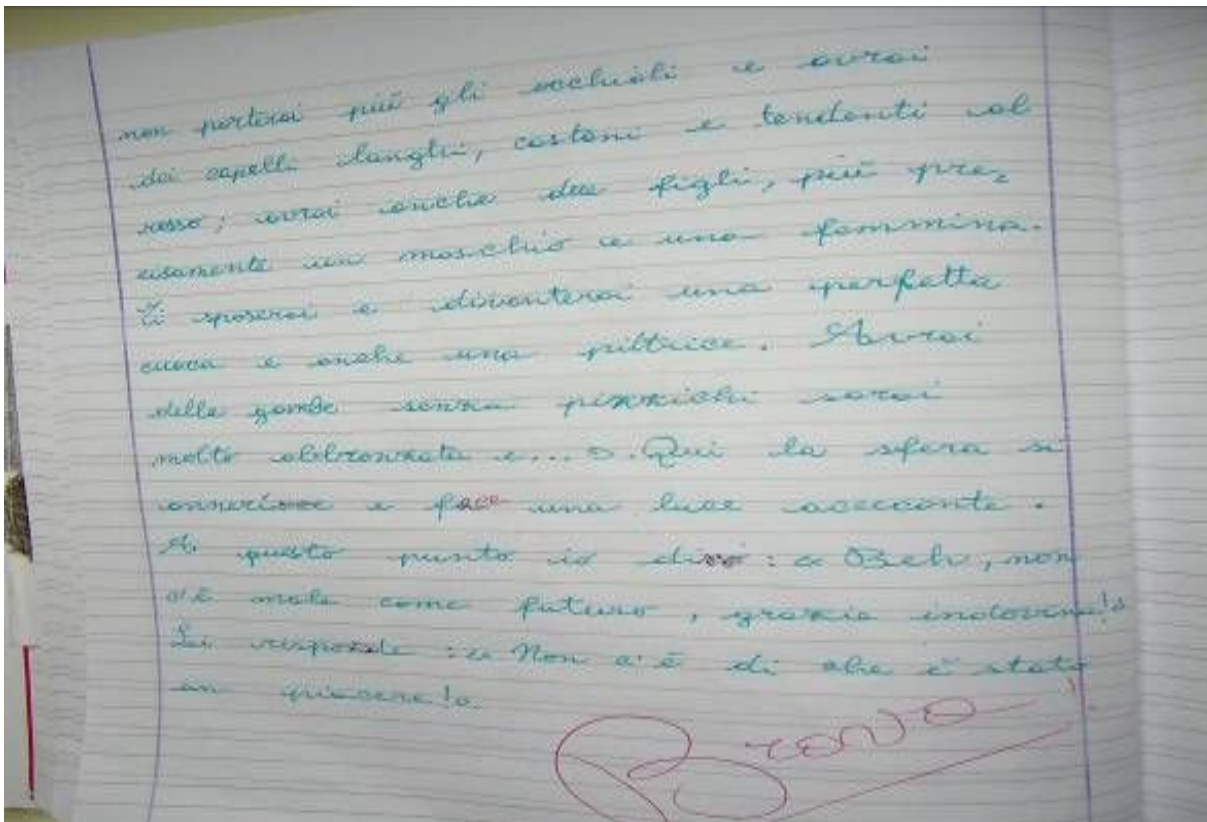
Io nel futuro



- I bambini vengono invitati ad immaginare il loro futuro come sogno e come gioco di interrogazione della sfera magica.



Un giorno decisi di andare da un'indovina. Mi avvicinai ad una baracca con una tendina; bussai alla porta verniciata di verde, mi rispose una voce: «Avanti». Io entrai e trovai un'indovina con una sfera che cominciò a scandire le parole di una formula magica: «La neve è bianca, il buio è scuro, io sono l'indovina che prevede il tuo futuro!». Ad un certo punto, la sfera diventò rossa, poi verde e <sup>si</sup> rissivamente cominciò a scoppiettare e a ribollire. L'indovina cominciò a parlare dicendo: «Maddalena ti vedo cresciuta e sarai alta un metro e settantacinque



## VALUTAZIONE FINALE

Il lavoro svolto ha visto la collaborazione stretta delle due equipe dei plessi: "G.Dupré" e "A.Saffi". I testi utilizzati sono frutto di una ricerca comune; lo scambio di materiale, idee e spunti didattici è stato costante.

Le proposte sono state accolte con grande entusiasmo dai bambini, i quali sono stati stimolati alla produzione spontanea, ricca e creativa di testi. La riflessione sulla lingua è scaturita dai testi stessi; in questo modo gli alunni hanno facilmente compreso la funzione che ogni parola assume nella frase.